6ß CONCERT
im Saale des Gewandhauses.

Donnerstags, den 13. November, 1800.

Erster Theil.

Sinfonie, von *Anton Wranitzky.*

Scene, von *Salieri*, gesungen von Mad. *Schicht.*

A promesse non manco. Ah nò, che amante
più felice di me, nò, non si trova.
Il contento, che prova
lo sviscerato core,
spiegar non vò. Par troppo
un piacere impensato
che un' alma amante dolcemente opprime,
quanto si sente, più meno si esprime.

Amor, pietoso amore,
nò, che non sei crudele,
se avvolgi un cor fedele
frà sì soave e grata
dolce felicità.

Talor sdegnoso, e rigido,
chi all' are tue sagrifica
sembri voler oppresso,
ma il tuo rigore istesso
è un' opra, un' arte provida
che del piacere in seno
più giubbilar ci fà.

Violinconcert, componirt von *Viotti*, gespielt von Herrn *Campagnoli.*

16 Billet,

Duett, von *Righini*, gesungen von Mad. *Schicht* und Herrn *Garten*.

Enea. Io di fè la chieggo in pegno. —
Lavinia. Tanto chieggo anch'io da te. —
a due. Questa destra, o mio sostegno,
pegno sia d'eterna fè.
Lavin. Sogno, o Dei, vaneggio adesso?
Enea. Nò, non sogni, amata speme!
Lavin. Ah che incerto il ciglio teme,
non dà fede a quel che vede,
e mi par di delirar.
Enea. All' eccesso del contento
sento il core in tale istante
anelante palpitar.
Lavin. Dunque sei — (*Enea.*) amante, e sposo.
Lavin. E sarai — (*Enea*) fedele, o cara.
a due. In tal punto avventuroso
a scordar quest' alma impara
il passato suo penar.

Zweiter Theil.

Sinfonie, von *Gyrowetz.*

Recitativ, Quintett und Chor, von *Mozart.*

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse
sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice,
tu traditor! Che orribil nome! E pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
principe della terra: a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti

il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
Morrei prima del colpo in faccia a lui.
S'impedisca . . . Ma come! . . .
Arde già il Campidoglio! . . .
Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati! . . . Ahi tardo è il pentimento!
Deh, conservate, oh Dei!
A Roma il suo splendor;
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado . . . lo saprai,
o Dio! per mio rossor. (*a parte.*)

Annio. Io Sesto non intendo;
mà quì Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!

Annio Fuggi di quà, mio bene!

Serv. Si teme, che l'incendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah! . . .

Publio. V'è in Roma una congiura;
per Tito, aimè! pavento!
Di questo tradimento
chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah! . . .

Serv. Annio e Publio. a 3. { Le grida, aimè! ch'io sento
mi fan gelar d'orror.

Coro. Ah! . . .

Vitellia. Chi per pietade, o Dio!
m'addita, dov' è Sesto?
In odio a me son'io,
ed ho di me terror.

Serv. Ann. e Publio. { Di questo tradimento
chi mai sarà l'autor?

Coro. Ah! . . .

Sesto. Ah, dove mai m'ascondo!
Apriti, o terra, inghiottimi!
E nel tuo sen profondo
rinserra un traditor!

Vitellia. Sesto! —

Sesto. — Da me che vuoi?

Vitellia. Quai sguardi vibri intorno?

Sesto. Mi fa terror il giorno.

Vitellia. Tito! —

Sesto. — La nobil' alma
versò dal sen trafitto.

Serv. Publio. ed Annio. a 3. { Qual destra rea macchiarsi
potè d'un tal delitto?

Sesto. Fù l'uom più scellerato,
l'orror della natura. . . .
Fù . . . .

Serv. — Taci, forsennato,
deh, non ti palesar.

a cinque. Ah dunque l'astro è spento,
di pace apportator!

Coro in lontananza. Oh nero tradimento!
Oh giorno di dolor!

Schlufssinfonie.

Einlafs - Billets für Fremde sind beym Bibliothekaufwärter Schröter zu 16 Gr. zu bekommen.

Der Anfang ist um 5 Uhr.